

Andrea Camilleri

Un'«Iliade di guai» per Montalbano

La serie del celebre commissario compie 25 anni con «Il cuoco dell'Alcyon», quasi una storia di spie

ELISSA PICCININI

Il personaggio del commissario Salvo Montalbano è arrivato a spegnere, quest'anno, le sue prime venticinque candeline. E la sua più recente avventura viene raccontata in «Il cuoco dell'Alcyon» (Sellerio, pp. 251, euro 14,00), che esce esattamente un quarto di secolo dopo «La forma dell'acqua», primo romanzo di questa amatissima serie.

Montalbano compie, dunque, venticinque anni e festeggia una lunga progressione di successi, editoriali come pure televisivi: parliamo infatti di oltre una quarantina di volumi, fra romanzi e racconti, a lui dedicati, di una serie televisiva che ha fidelizzato un pubblico vastissimo, e persino di un Meridiano Mondadori (il primo dei due volumi dedicati a Camilleri raccoglie, infatti, alcune fra le più belle storie del commissario siciliano). L'ultima avventura di Montalbano è, però, molto particolare: la si potrebbe quasi leggere come una spy story innestata su di un giallo d'impianto tradizionale. Oppure, come l'ha definita nella sua bella presentazione del volume Salvatore Silvano Nigro, una «Iliade di guai», in cui risuonano gli echi dell'antico canto omerico. D'altra parte Camilleri, divenuto ormai il «contastorie» siciliano per antonomasia, pur riportandoci ogni volta «a casa», in una Vicata fatta di maschere e di pupi, che si muovono fra omerosi silenzi e cattiva gestione della cosa pubblica, ci fa esplorare pieghe sempre nuove di realtà e di umanità.

E ai personaggi che da sempre accompagnano il Salvo nazionale (da quelli più caricaturali e umoristici a quelli più chia-



GIALLISTA Andrea Camilleri. A fianco, la copertina del nuovo libro.



roscurati e psicologicamente complessi) se ne affiancano altri, dal volto di maschere farsesche e tragiche al tempo stesso. Torna così Adelina, l'affezionata domestica, con la cui voce si apre l'intero romanzo, torna Catarella, l'agente bislacco e stralunato, e, accanto a lui, l'ispettore capo Fazio, spalla necessaria e insostituibile di un vero e proprio duo tragicomico. Ma tornano anche le «donne» del commissario, Ingrid e Livia e, come sempre, il loro contributo narrativo si rivelerà fondamentale. Tutto comincia con la chiusura di una fabbrica di scafi, che dà il via a una serie di licenziamenti culminanti col suicidio di un padre di famiglia disperato.

A questo si aggiunge lo smantellamento del commissariato di Vigàta, che porta Montalbano a indossare una maschera per lui piuttosto inedita: quella dello sbigottimento e

dell'impotenza. Un complotto segreto, una Mercedes nera che si aggira inspiegabilmente per le vie del paese e una misteriosa goletta in odore di vascello fantasma completano il quadro di questa storia assai singolare. Che, a dire il vero, non ha convinto tutti i suoi lettori. D'altra parte, una delle possibili ragioni per cui quest'ultimo lavoro di Camilleri ha incontrato alcune resistenze può essere il fatto che non è nato come romanzo, bensì come soggetto per una coproduzione cinematografica italo-americana.

Quando però il progetto è saltato, il versatile scrittore siciliano ha riadattato la sceneggiatura, facendone un nuovo libro di Montalbano «che, inevitabilmente, risente, forse nel bene, forse nel male, della sua origine non letteraria», come tiene a specificare lo stesso Camilleri in una nota conclusiva. Vero è, come scrive sempre Nigro in prefazione, che questo romanzo «imponesse al lettore, tallonato dal dubbio e portato per mano dentro la luce fosca e i gomitoli angustiosi dell'orrore, una lettura lenta del ritmo accanito dell'azione».

